



Estratto da Bollettino Storico Alta Valtellina n. 14, Bormio 2011

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 14 - Anno 2011

Dovacio fatta per una gamba. Gli ex voto delle chiese di area Sondalina

Manuela Gasperi

La parrocchia di Sondalo è particolarmente ricca di chiese¹ che conservano dipinti, opere lignee, paramenti e suppellettili di indiscusso pregio. Questo patrimonio conta una quarantina di tavolette ex voto recentemente riordinate e ripulite grazie al lavoro di pochi volontari guidati da don Gianni Sala e don Michele Parolini. Il lavoro di riordino ha consentito di esporre i dipinti dapprima presso la chiesa della Biorca a Grailé e poi a Sondalo.²

Le tavolette recuperate costituiscono un corpus di estremo valore per lo studio della storia, della cultura, della religiosità popolare e dell'etnografia delle valli di Sondalo e Frontale. Quel che stupisce è la ricchezza di tipologia di ex voto e l'arco molto esteso di tempo che queste opere ricoprono: fra le tavolette datate (tredici), la più antica risale al 1653 e la più recente (un cuore di lamina metallica) è datato 2000. Trecentocinquant'anni di storia raccontata per immagini, in buona parte ancora ben conservate, con colori vivaci e in alcuni casi, con descrizioni meticolose e precise e di indiscutibile valore.

I quarantasette ex voto rispettano la tipologia e lo sviluppo attestato nelle valli alpine e esprimono la volontà dei graziati di ringraziare la divinità per l'aiuto accordato. Di certo l'uso di esprimere riconoscenza per l'aiuto ricevuto era pratica già comune fin dall'epoca preistorica. Il prof. Francesco Pace in una conferenza tenuta recentemente a Bormio³ ricordava come la pratica di fare dono di oggetti alle divinità, allora riconosciute nelle forze della natura, era in uso anche nelle vallate valtellinesi: basti ricordare la fondata ipotesi legata al rinvenimento dell'ascia di Fumarogo in Valdisotto, rinvenuta accanto ai muri antichi di una casa e lì posta a tutela dell'edificio

¹ Gianni Sala, *Le chiese di Sondalo*, Sondalo, 1998, Litografia Poletti, Villa di Tirano.

² Per grazia ricevuta: gli ex voto delle chiese di Sondalo, mostra a cura del Centro Studi Storici Alta Valle. Esposizione dipinti presso la chiesa della Biorca, Grailé, luglio 2010. La mostra è stata riaperta presso l'Oratorio dei disciplini adiacente alla chiesa di S. Maria Maggiore nel mese di agosto 2010. Un'ulteriore apertura dell'esposizione si è tenuta dal 24 al 26 settembre 2010, in occasione della rassegna regionale "Fai il pieno di Cultura".

³ Francesco Pace, *Preistoria e protostoria della magnifica terra*, Bormio, 26 agosto 2010.

contro la furia dei fulmini.⁴

Le tavolette sondaline raccolgono voti di vario genere, ma è interessante notare che ben tre dipinti sono riconducibili a voti fatti dalla collettività: due di questi provengono dalla chiesa della Biorca a Grailé: il dipinto n. 5 risale al 1653: alcuni uomini della comunità ringraziano la Vergine Maria per il favore accordato nella guarigione di un'epidemia (potrebbe trattarsi di afta o peste bovina) che aveva colpito i bovini: la tela ritrae molte vacche di colore rossiccio, grigio e nero, tinte riferibili alle razze che un tempo erano tipiche nelle nostre valli. Nella stessa chiesa una grande tela (ex voto n. 13) datata 1739, raffigura il popolo in processione accompagnato dai membri del clero e dalle confraternite, precedute dalle croci astili. Ancora una volta il popolo si reca alla chiesa della Biorca per chiedere la grazia della guarigione del bestiame colpito da una qualche epidemia. Altro voto collettivo è raffigurato nella grande tela proveniente da S. Lorenzo di Frontale (tavoletta n. 37) che ritrae l'incidente occorso in occasione della costruzione della chiesa.⁵ Purtroppo non è riportata alcuna data. La funzione della pittura votiva in questo caso si propone come atto di ringraziamento e di comunicazione: in un'epoca di scarsa diffusione della scrittura, le immagini dipinte avevano il ruolo di presentare alla collettività gli eventi più significativi che la stessa si trovava ad affrontare, oltreché di testimoniare il grande favore che la divinità accordava all'intero gruppo dei grazianti.

Undici tavolette presentano scene di incidenti di vario tipo: la casistica maggiormente raffigurata è quella delle cadute da burroni e dirupi in montagna (quattro raffigurazioni): la convivenza con il pericolo spinge i montanari alla ricerca della protezione divina e li induce alla riconoscenza quando ne escono indenni. Una tavola raffigura due persone cadute in un torrente, una presenta un incidente in un cantiere edile, una ritrae un uomo travolto dai buoi intenti a trainare un carro, una tavoletta raffigura l'incendio di una casa a Frontale, un ex voto propone una donna attaccata da un orso, uno è dedicato ad un attacco di briganti e uno illustra un caso di soffocamento di un bambino. Solo quattro sono le tavolette di incidenti che riportano le date: due risalgono al XVIII secolo, uno al XIX ed uno al XX secolo.

Le tavolette dedicate alla malattia sono quattordici: poche di queste lasciano trasparire la tipologia della patologia: un uomo che regge delle grucce esterna chiaramente un problema di deambulazione, mentre la didascalia della tavoletta n. 25 *dovacio fatta per una gamba* propone esplicitamente il disturbo. La tavoletta n. 20 proveniente dalla chiesa S. Rocco a Somtiolo raffigura un ragazzo con una benda in testa in prossimità degli occhi, indice di qualche problema legato alla vista. Insieme alla categoria delle tavolette legate alla malattia sono state inserite anche le patologie animali: ben tre

⁴ Francesco Pace, *L'ascia di Tola*, in Notiziario Istituto archeologico Valtellinese n. 8 anno 2010, p. 59.

⁵ La chiesa di Frontale è attestata sin dal 1455. Fu riedificata intorno al 1620 e consacrata nel 1624. E' verosimile che il dipinto raffiguri un incidente occorso durante i lavori di ricostruzione, essendo la tela molto antica.

sono realizzati per malattie dei bovini (n. 5, 13 e 26).

Tredici sono gli ex voto raffiguranti persone in atto di ringraziamento; queste tavolette nulla ci svelano circa il motivo della grazia ricevuta. I graziati hanno voluto mantenere il riserbo, ma hanno ritenuto di esternare il favore ricevuto con un segno tangibile di riconoscenza e devozione.

La raccolta sondalina raccoglie tre dipinti presumibilmente ascrivibili ad epoche più recenti e che nulla dicono in merito alla grazia ottenuta; una tavoletta (n. 7) è resa mediante l'applicazione su di un cartoncino di lettere dorate in lamina metallica apposte insieme ad un cuore anch'esso di lamina e ad un angioletto ritagliato da qualche stampato. L'ex voto n. 2 presenta delle "marche" ossia lettere realizzate di stoffa che compongono una scritta in tedesco (Wer auf Gott vertraut hat wohlgebaut: chi confida in Dio costruisce su ciò che è buono); l'immagine della Madonna di gesso, stelle alpine e felci seccate completano l'insieme. Curiosa è pure la tavoletta n. 1 che propone solamente l'immagine di S. Espedito.⁶

Discorso a parte merita il gruppo dei cuori di lamina metallica o di vetro, tipici di una devozione riconducibile al XX secolo. Si tratta di manufatti preconfezionati, adatti ad ogni tipologia di ringraziamento e anonimi dal punto di vista narrativo. Sebbene meno pregevoli dal punto di vista artistico ed etnografico, costituiscono pur sempre una testimonianza ed il gusto di un'epoca. Il significato religioso che conservano è intimo e discreto: i graziati non intendono manifestare il motivo che ha scatenato la richiesta di aiuto, ma il cuore, diversamente rappresentato, custodisce tutto il loro ringraziamento e tutta la loro devozione alla divinità. Due di questi esplicitano il motivo della grazia: il n. 46 ricorda una degenza presso il sanatorio Pineta di Sortenna nel 1950, mentre il n. 45, datato 2000, mantiene segreto il motivo della grazia, ben noto però alla Vergine Maria al quale questo è dedicato. Il cuore n. 42 è costituito da un'ampolla vitrea rivestita da tessuto ricamato mentre i rimanenti tre cuori nulla riferiscono circa il motivo della grazia.

Molto poco i dipinti svelano circa gli autori. Unico nome di artista è quello che compare sul dipinto conservato alla chiesa della Biorca (n. 13): *Vigilius Paulis*. Il quadro in questione risale al 1739, e al momento non mi pare di individuare questo nome fra quello di pittori attivi nelle chiese dell'alta Valtellina. Non compaiono altri nomi di pittori, ma mediante comparazione, è possibile riconoscere la stessa mano nell'esecuzione delle tavole n. 6 e n. 10: l'impostazione strutturale, la pennellata, le figure della Madonna incoronata e di S. Antonio da Padova ripropongono lo stesso modello. La stessa tavoletta n. 6 è inoltre avvicinata a quella conservata presso la chiesa del Sassello di Bormio datata 1717.⁷ La tavoletta proveniente dalla

⁶ S. Espedito fu giustiziato verosimilmente sotto Diocleziano. E' raffigurato in abiti da soldato romano e tiene in mano una croce con la scritta "hodie" e ai suoi piedi si trova un corvo che con il suo gracchiare dice "cras": la morale del messaggio sta nel non dubitare nell'onnipotenza di Dio, né aspettare domani per pregare e rivolgersi all'onnipotente. Nulla traspare circa la devozione a questo santo, invocato fra l'altro nelle cause urgenti e disperate. Forse il santo è stato raffigurato in quanto invocato per qualche urgenza, o semplicemente perché il graziato portava questo nome.

⁷ Manuela Gasperi, *Per Grazia Ricevuta. Gli ex voto della chiesa del Sassello*, BSAV n. 11, anno 2008,

chiesa di S. Agnese (n. 42) presenta la stessa impostazione delle tavolette n. 16, 17, 18, 19 provenienti da S. Rocco a Somtiolo. Allo stato attuale degli studi non è ancora possibile indicare il nome di un autore o quello di una qualche bottega attiva sul territorio, ci si accontenta per ora di individuare la stessa mano, indice di qualche professionista che in valle era solito eseguire dipinti su commissione.

I graziati hanno dichiarato il loro nome solo in pochi casi. Sappiamo che il *Presbiter I.F.B. di Fumero* ha ottenuto un favore divino; compaiono delle sigle riferibili a nomi: *BG*, *AE* di Milano, G.C., Giuliano; *M.ta P.na* fa dipingere un ex voto nel 1703; unico nome chiaramente riferito è quello di *Anto Salvalai* di Frontale. Il nome *Mario Cossi* sembrerebbe aggiunto in epoca successiva, sul cartiglio dell'ex voto n. 39.

Per quanto riguarda le figure sacre rappresentate vi è una netta prevalenza della Vergine Maria la Madre di Gesù, ossia colei alla quale il popolo di preferenza si rivolgeva nelle difficoltà, riconoscendo in lei il più diretto ed efficace intercessore presso Dio Padre. La Madonna è raffigurata nelle diverse devozioni: otto volte compare la Madonna con il Bambino; una volta compare la Madonna del Carmine, la Madonna del Rosario è raffigurata cinque volte, una sola volta è raffigurata la Madonna Addolorata mentre cinque volte troviamo la Madonna Incoronata con il Bambino. Una sola volta è proposta la Madonna da sola, tre volte appare la Madonna del Carmine con il bambino e due volte la Madonna del Carmine incoronata con il bambino. Per quanto riguarda i santi quello maggiormente raffigurato è S. Antonio da Padova (proposto sette volte); cinque volte compare S. Lucia, quattro volte sono proposti S. Giovanni Nepomuceno e S. Lorenzo. Tre volte compare il Cristo crocefisso, due volte sono raffigurati: le anime del purgatorio, S. Antonio abate, S. Giovanni Battista, S. Agnese, SS. Filippo e Giacomo e S. Bernardo; una sola volta sono presentati i santi: Caterina d'Alessandria, Giuseppe, Espedito. Una volta compare un santo vescovo non identificato. Due volte troviamo le anime purganti nella loro funzione di intercessori presso Dio Padre.

La presenza dei Santi è spesso legata alle devozioni praticate nelle singole chiese da cui provengono le tavolette, alle quali vanno unite le devozioni ai santi delle chiese del territorio⁸ e solo in pochi casi i santi sono estranei ai culti locali.

Come consueto i Santi e la Madonna sono posizionati per lo più nella parte alta sinistra del dipinto e sono sempre separati dal resto della scena da nubi.⁹ Queste stanno a separare cielo da terra e motivano in modo velato il mistero della presenza divina. Spesso si stabilisce un dialogo fatto di sguardi, di gesti, o di raggi di luce fra intercessore e graziato: al gesto

p. 143.

⁸ F. Fiori, *Tavolette votive dal XVI al XIX secolo*. Museo di arte religiosa – Oleggio, 1992. p. 15: "... è evidente che il villaggio nutriva per i santi titolari una particolare devozione. Da qui l'origine del culto, dei voti, delle promesse che si manifestano poi nelle tavolette votive".

⁹ *Ex Voto a Teglio*, G. Garbellini, M.G. Simonelli, F. Valli a cura del Centro Tellino di cultura in collaborazione con la biblioteca comunale di Teglio, aprile 1980.

di supplica delle mani alzate al cielo dall'offerente, risponde il gesto distributore di grazia del santo.

Dei quarantasette ex voto, ben dieci sono dipinti su tela, ventisette sono eseguiti su tavole di legno (abete, pino cembro e noce), tre su cartoncino, un dipinto è realizzato su carta applicata a tavola di legno, cinque sono i cuori di lamina metallica, ed uno è il cuore realizzato con vetro e tessuto.

Dall'analisi generica si conferma un fatto spesso ricorrente in arco alpino: i dipinti seicenteschi e settecenteschi sono perlopiù narrativi, mentre quelli ottocenteschi propongono una maggior concentrazione di figure legate alla sfera del sacro e raramente descrivono il motivo della grazia.

Lo stato di conservazione è variabile: alcune tavolette sono ancora discretamente conservate, mentre altre sono in pessime condizioni: si presentano secche e aride e registrano ampie cadute di colore, strappi e tagli. Una tavoletta proveniente dalla chiesa di S. Agnese è mancante di una ampia parte a causa dell'attacco del tarlo. Gli ex voto provenienti dalla chiesa di Taronno accusano i segni dell'incendio che la chiesa ha subito, mentre le tele n. 11 e n. 12 provenienti dalla chiesa della Biorca presentano gravi lacune.

Per quanto riguarda gli abiti si differenziano quelli in uso ai popolani, costituiti per gli uomini da un panciotto spesso colorato, giacca scura, pantaloni alle ginocchia, uose e cappello. I più abbienti indossano marsine con cravatte aperte, tuba, pantaloni e uose. Le donne hanno generalmente abito lungo e scuro con grembiule per lo più chiaro e scialle corto fissato nel corpetto dell'abito. In pochi casi le donne indossano gioielli, costituiti da collane o orecchini. Gli ex voto più antichi sono quelli che propongono abiti maggiormente colorati, con buona frequenza dell'uso del colore rosso. Singolare è notare che spesso le scarpe di entrambi i sessi hanno suola o parte del tacco di colore rosso. Di assoluto interesse è la tavola n. 13 proveniente dalla chiesa della Biorca, raffigurante una processione di popolo: oltre a croci e cilosteri si individuano facilmente gli abiti in dotazioni alle confraternite e ai sacerdoti. Gli ex voto numeri 13, 15 e 38 propongono le figure di sacerdoti con i caratteristici abiti in uso al clero (talare, cotta, tricorno). Pochi sono i bambini ritratti, ma curioso è notare la fasciatura variopinta del neonato salvato dalla casa in fiamme nella tavoletta n. 34.

Gli ambienti domestici sono poco raffigurati e individuabili solamente grazie a poche suppellettili; i letti, perlopiù semplici, con testiera o pediera leggermente sagomata, o con i quattro piantoni angolari molto alti e lavorati a tornio e intagliati; le lenzuola sono sempre bianche e spesso ricamate o arricchite da pizzi. In un solo caso è raffigurata una stanza da letto per intero: è caratterizzata da un tavolo con tovaglia azzurra, due acquasantiere appese ai lati di un Crocifisso posto sopra il letto. Spesso i letti hanno coperte di colore rosso. In parecchi casi gli interni sono definiti da semplici finestre, in due casi il vetro è inframezzato da montanti e traverse di legno, mentre una volta la finestra è protetta da un'inferriata di ferro. In un caso la

finestra ha vetri lavorati a tondi. Un dipinto propone una porta aperta dalla quale si intravede un paesaggio montano. L'inginocchiatoio, quale arredo della stanza, è proposto per ben tre volte, mentre una sola volta è ritratta una culla. Una sola volta compare una sedia.

Alcuni dipinti propongono scene di lavoro, nelle quali talvolta sono ritratti oggetti d'uso quotidiano: compare una gerla, una leva e un badile, la bolgia del muratore, il carro agricolo a due ruote: tutti elementi utili per lo studio dell'etnografia.

Gli ex voto hanno misure variabili, comprese fra i 85x65¹⁰ centimetri e i 20x24 centimetri. Come già riferito solo 13 ex voto riportano la data: due dipinti sono riconducibili al XVII secolo, tre al XVIII, cinque al XIX, due al XX e uno al XXI secolo. Spesso i dipinti sono bordati da cornici, in alcuni casi, come per i quadretti di Taronno scampati al fuoco, le cornici sono state sostituite. Molti ex voto, come tipico, sono semplicemente profilati da un bordo colorato che funge da cornice.

Le scritte didascaliche che specificano trattarsi di tavole votive sono le più comuni: accanto alla più tipica VF GR (voto fatto per grazia ricevuta) si trova la variante VF GA (voto fatto per grazia avuta) o semplicemente GR (grazia ricevuta), scritto anche nella forma estesa di GRAZIA RICEVUTA. Si trova anche Ex VOTO (o EZ VOTO). Fra le scritte didascaliche compaiono anche date e sigle di nomi o artisti. Curioso è la scritta in lingua tedesca del motto "Wer auf Gott vertraut hat wohlgebaut - Chi confida in Dio costruisce su ciò che è buono").

Spesso le tavole sondaline ritraggono animali: in due casi le bestie sono attribuiti di santi (corvo di S. Espedito e agnello di S. Agnese), una volta compare un animale selvatico (orso); due buoi hanno causato l'incidente per il quale è stata richiesta la grazia, mentre i rimanenti sono animali graziati (mucche guarite da morbi, o capre e pecore salvate in montagna) o compaiono nell'economia della scena, come nel caso dei cavalli nella tavola n. 11 della Biorca.

Nel complesso la raccolta sondalina è ricca e piuttosto articolata nel tempo, nelle tecniche adottate, nella varietà dei santi raffigurati e nelle differenti tipologie. Gli incidenti proposti sono da riferire chiaramente all'ambiente di lavoro locale: sono testimoniate le difficoltà della vita con incidenti in montagna, incidenti sul lavoro, incendi, attacchi di bestie feroci. Molti dipinti si riferiscono a grazie ottenute in caso di malattia, in un'epoca in cui la fede rappresentava l'unica ancora di salvezza. I dipinti, dalle immagini loquaci e vivaci, esprimono sempre un sentimento religioso genuino e puro, oltre che fornire abbondante materiale documentario utile per lo studio della storia locale, e per dirla con uno studioso degli ex voto di area piemontese "gli ex voto recuperano, almeno in parte, la storia della povera gente".¹¹

¹⁰ Non è stato possibile misurare il grande dipinto conservato alla Biorca (n. 13), in quanto posto troppo in alto e difficile da raggiungere.

¹¹ R. Mortarotti, *GR Grazia Ricevuta*, Grossi, Domodossola, 1987.



Tavola 1, *Madonna della Neve a Montefeleito*

Tecnica: acquerello su cartoncino; cm. 21x28

Iscrizione: *Per Grazia Ricevuta*

Su un cartoncino di colore marrone scuro, bordato su tre lati da motivo a onda, al centro vi è applicata l'immagine di S. Espedito, con i consueti attributi iconografici (Croce, elmo, corvo, spada).

Tavola 2, *Madonna della neve a Montefeleito*

Tecnica: applicazione; cm. 35x45

Iscrizione: *Wer auf Gott vertraut hat wohlgebaut* (chi confida in Dio costruisce su ciò che è buono).

Su una base plastificata forata sono applicate delle lettere di tessuto, un'immagine della Vergine oltre a stelle alpine e foglie pressate

Tavola 3, *Madonna della neve a Montefeleito*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 37x33

Un uomo in piedi indica il gruppo degli intercessori composto da un santo con abito francescano e dalla Madonna con il bambino. Due donne inginocchiate hanno mani giunte in segno di preghiera e ringraziamento.



Tavola 4, *Madonna della neve a Montefeleito*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro),
cornice decorata; cm. 37x47

Iscrizione: G.R. 1902

Data: 1902

Un uomo precipita da un dirupo in montagna;
sullo sfondo la chiesa della Madonna della
neve e il nucleo abitato di Montefeleito. In alto
a sinistra la Madonna con il bambino.

Tavola 5, *chiesa della Biorca*

Tecnica: pittura su tela; cm. 57x67

Iscrizione: *Ex Voto anno 1653 de Ottobris*

Data: 1653

Quattro uomini inginocchiati con le mani
giunte si rivolgono alla Madonna in trono,
incoronata e con il bambino. Molte mucche
di colore marrone, nero e grigio assistono alla
scena, e testimoniano una grazia ricevuta per
la soluzione positiva di qualche epidemia del
bestiame.

Tavola 6, *chiesa della Biorca*

Tecnica: pittura su legno (abete); cm. 33x29

Iscrizione: G.R.

Due uomini trascinati dalla corrente di un
torrente si aggrappano a dei tronchi. In alto
la Madonna incoronata con il bambino e S.
Antonio da Padova.

Tavola 7, *chiesa della Biorca*

Tecnica: applicazione su cartoncino; cm.

27x34

Iscrizione: GRAZIA RICEVUTA B G

Graziato: B G

Fra due lettere dorate decorate è stato applicato
un cuore di lamina metallica e la figura di un
angioletto a stampa.

Tavola 8, *chiesa della Biorca*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 22x28

Iscrizione: EX VOTO

Una donna con abito elegante è inginocchiata, ha le mani giunte e regge la corona del rosario. Si rivolge a S. Caterina e alla Madonna con il bambino.

Tavola 9, *chiesa della Biorca*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 34x25

Iscrizione. V.F.G.A.

Due donne e due uomini, uno dei quali regge delle grucce, si rivolgono alla Madonna con il bambino. Sullo sfondo una porta a due ante socchiusa.

Tavola 10, *chiesa della Biorca*

Tecnica: pittura su tela; cm. 37x34

Iscrizione: G.R.

Uomo inginocchiato con mani giunte si rivolge alla Madonna incoronata con il bambino e S. Giuseppe. La scena è ambientata in uno spazio neutro, definito da una porta e da una finestra con inferriata. Il graziato, in segno di riverenza, ha posto il cappello per terra.





Tavola n. 11, *chiesa della Biorca*
Tecnica: pittura su tela; cm. 84x65
Iscrizione: malamente leggibile.
Un uomo su cavallo bianco in un ambiente montano, è aggredito da briganti, forse soldati. Sullo sfondo due uomini sono stati legati ad un albero, mentre altri due sembrano litigare. Purtroppo la scritta riportata in basso a sinistra non è più leggibile. In alto a sinistra la Madonna con il bambino.



Tavola n. 12, *chiesa della Biorca*
Tecnica: pittura su tela;
Un uomo e una donna si rivolgono alla Madonna con il bambino e S. Giovanni Battista. Nonostante la lacuna coloristica, gli elementi indispensabili per la lettura del dipinto sono riconoscibili.



Tavola n. 13, *chiesa della Biorca*
Tecnica pittura su tela
Iscrizione: *Ex voto Magnificae communitatis Sondali Vigilius Pa(u)lis pinxit sub Decania Domini Petri Petracini 1739.*

Autore: Vigilius Paulis
Data: 1739

Il dipinto raffigura una lunga processione con intervento di popolani, membri del clero locale, confraternite. Sullo sfondo la chiesa della Biorca. In basso a destra delle vacche sdraiate. La parte alta del dipinto è occupata dalla Madonna con il bambino, S. Antonio da Padova e angioletti. Alla base di una colonna sta la lunga iscrizione.

Tavola n. 14, chiesa di S. Antonio e Invenzione di santa Croce a Fumero
Tecnica: pittura su tela; cm. 50x62
Iscrizione: grazia rice(v)uta a(nno) 1752.

Data: 1752

Un pastore con il gregge di capre e pecore, sosta su cengia nevosa e si rivolge per aiuto al Crocefisso e a S. Antonio abate.



Tavola n. 15, chiesa di S. Antonio e Invenzione di santa Croce a Fumero
Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 27x33

Iscrizione: Voto fatto 1827. Presbiter I.F.B. Coadiutor Fumeri

Data: 1827

Graziato: I.F.

Un sacerdote in abito talare inginocchiato su inginocchiatoio si rivolge alla Madonna del Carmine con il bambino e S. Antonio abate.



Tavola n. 16, Chiesa di S. Rocco a Somtiolo

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 31x22

Iscrizione: G.R.
La semplice tavoletta raffigura in basso a destra una donna inginocchiata, con le mani giunte. In alto a sinistra S. Lucia incoronata regge il piattino con gli occhi e la palma del martirio, suoi attributi iconografici. Una finestra definisce l'ambiente.

Tavola n. 17, chiesa di S. Rocco, Somtiolo

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 31x22

Iscrizione: G.R.

La semplice tavoletta raffigura in basso a destra una donna inginocchiata, con le mani giunte. In alto a sinistra S. Lucia incoronata regge il piattino con gli occhi e la palma del martirio, suoi attributi iconografici. Una finestra definisce l'ambiente.





Tavola n. 18, chiesa di S. Rocco, Somtiolo
Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 31x22

Iscrizione. G.R.

La semplice tavoletta raffigura in basso a sinistra un uomo inginocchiato, con le mani giunte. In alto a destra S. Lucia incoronata regge il piattino con gli occhi e la palma del martirio, suoi attributi iconografici. Una finestra definisce l'ambiente.

Tavola n. 19, chiesa di S. Rocco, Somtiolo

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 31x22

Iscrizione. G.R.

La semplice tavoletta raffigura in basso a sinistra un uomo inginocchiato, con le mani giunte. In alto a destra S. Lucia incoronata regge il piattino con gli occhi e la palma del martirio, suoi attributi iconografici. Una finestra definisce l'ambiente.



Tavola n. 20, chiesa di S. Rocco, Somtiolo

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 28x37

La tavoletta raffigura due genitori in abiti eleganti, che gesticolano e indicano S. Lucia. Accanto a loro un ragazzino porta una benda sugli occhi. L'ambiente è definito da una colonna che preannuncia un'arcata. In alto a destra S. Lucia.

Tavola n. 21, chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Taronno

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 20x24

Iscrizione: 1703 M(ta) P(na) F(ecit) F(ieri).

Graziato: M.ta P.na

Mentre un uomo precipita da un dirupo una donna inginocchiata con le mani giunte si rivolge ai santi Filippo e Giacomo.



Tavola n. 22, *chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Taronno*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro);
cm. 23x26

Iscrizione. G.R.

Una donna inginocchiata, aggredita da un orso, rivolge lo sguardo ai santi Giacomo e Filippo. Sullo sfondo un albero.



Tavola n. 23, *chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Taronno*

Tecnica: pittura su tela; cm. 22x31

Iscrizione: EX VOTO

Una donna dal letto con le mani giunte si rivolge alla Madonna del rosario con il bambino e S. Antonio da Padova. Un bambino inginocchiato ai piedi del letto rivolge le braccia verso l'alto in atto di ringraziamento. Il letto con la finestra ricrea l'ambientazione domestica.



Tavola n. 24, *chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Taronno*

Tecnica: pittura su tela; cm. 25x35

Iscrizione: EX VOTO

Un uomo a terra è travolto da una coppia di buoi ai quali è attaccato un carro agricolo. Una pianta sullo sfondo e degli arbusti ricreano la scena agreste. In alto a sinistra entro le solite nubi, la figura della Madonna del rosario con il bambino e S. Antonio da Padova.



Tavola n. 25, *chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Taronno*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro);
cm. 27x32

Iscrizione: *dovacio fata per una Gamba*

Una donna a letto con le mani giunte e il rosario rivolge lo sguardo alla Madonna con il Bambino. Una santa non meglio identificata sembra fuoriuscire dal canonico spazio celeste, definito dalle nubi, per rivolgere la propria mediazione alla donna malata.



Tavola n. 26, *chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Taronno*

Tecnica: pittura su legno (noce); cm.35x28

Iscrizione: *Adi 7.APRILE 1672 EZ V.OT*

Un uomo inginocchiato rivolge lo sguardo a S. Antonio da Padova. Accanto a lui una vacca. Sullo sfondo appena intuibile un paesaggio e una catena di monti.



Tavola n. 27, *chiesa S. Giovanni Nepomuceno*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro), cm. 30x33

Un uomo e una donna inginocchiati, con le mani giunte, si rivolgono a S. Giovanni Nepomuceno chiedendo la guarigione dell'uomo a letto.



Tavola n. 28, *chiesa S. Giovanni Nepomuceno*

Tecnica: dipinto su carta applicata su tavoletta di legno (pino cembro); cm. 35x25

Una donna a letto si rivolge alla Madonna con il bambino e S. Giovanni Nepomuceno.



Tavola n. 29, *chiesa S. Giovanni Nepomuceno*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 35x25

Iscrizione: G.A. S. Sa

Una donna a letto, a braccia aperte, rivolge lo sguardo a un Santo Vescovo non meglio identificato. Accanto al letto, sovrastato dal crocifisso e da due acquasantiere, una donna su inginocchiatoio volge lo sguardo al Santo.





Tavola n.30, *chiesa S. Giovanni Nepomuceno*
Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 25x30
Iscrizione: V.F.G.R. 1848
Un uomo e una donna volgono lo sguardo a S. Giovanni Nepomuceno chiedendo la guarigione del neonato nella culla.



Tavola n. 31, *chiesa S. Giovanni Nepomuceno*
Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 32x29
Iscrizione: G.R.
Uomo su inginocchiatoio a mani giunte sembra leggere da un libro di preghiere. Dall'alto S. Giovanni Nepomuceno e la Madonna del rosario con il bambino lo osservano e con il gesto delle mani sembrano accogliere la sua supplica.



Tavola n. 32, *chiesa di S. Lorenzo a Frontale*
Tecnica: dipinto su legno (noce); cm. 25x29
Iscrizione: G.R. Anto(nio) Salvalai di Frontale
Retro: suo prezzo solito è così convenuto lire 5 locali.

Accanto ad un ragazzo allattato un uomo in preghiera ha sguardo addolorato. In alto a sinistra entro le solite nubi, la Madonna del rosario con il bambino assiste alla scena. S. Lorenzo con una mano regge la graticola, strumento del suo martirio e con l'altra indica la scena, quasi a compiere con quel gesto la mediazione presso la Vergine. Una finestra ricrea la scena di interno.



Tavola n. 33, *chiesa di S. Lorenzo a Frontale*
Tecnica: dipinto su legno (pino cembro); cm. 23x26
Iscrizione: V.F.G.R. 1873
Data: 1873

Un uomo inginocchiato a mani giunte volge lo sguardo verso la Madonna del Carmine con il bambino. Accanto a lui una donna a letto con mani giunte.





Tavola n. 34, *chiesa di S. Lorenzo a Frontale*

Tecnica: dipinto su legno (pino cembro);
cm. 31x26

Iscrizione: G.R. l'anno 1826 primo agosto
G.C.

Data: 1826

Mentre un'abitazione è avvolta dalle fiamme, un uomo salva un neonato in fasce, mentre una donna volge un braccio verso la Madonna del Carmelo incoronata con il bambino e con l'altro regge un bimbo. Un altro bambino assiste alla scena. Sullo sfondo un villaggio di montagna, probabilmente Frontale. Oltre all'immagine della Vergine, la parte destra del dipinto è occupata dai santi: Bernardo con il demonio in catene, Lorenzo e Antonio da Padova. Al di sotto le anime purganti. Un drappo al centro della scena riporta l'iscrizione.

Tavola n. 35, *chiesa di S. Lorenzo a Frontale*

Tecnica: dipinto su legno (pino cembro); cm. 26x31

Iscrizione: G.R. 1856

Data: 1856

Una donna inginocchiata a mani giunte rivolge lo sguardo alla scena centrale composta dal Cristo crocifisso, dalla Madonna addolorata e da S. Giovanni Battista. Al di sotto le anime purganti. In alto a sinistra la Madonna del carmine incoronata con il bambino. Sullo sfondo abbozzo di paese e paesaggio agreste.



Tavola n. 36, *chiesa di S. Lorenzo a Frontale*

Tecnica: dipinto su legno (pino cembro); cm. 26x22

La parte di destra è occupata dalla scena di un uomo che precipita da una rupe. In alto a sinistra la Madonna del carmine con Cristo crocifisso e un santo francescano.

Tavola n. 37, *chiesa di S. Lorenzo a Frontale*

Tecnica: pittura su tela; cm. 125x143

Iscrizione: EX VOTO

La scena ritrae un incidente sul lavoro occorso ad un nutrito gruppo di persone impegnate nella costruzione di un edificio (forse la chiesa di S. Lorenzo). Cade e si frantuma un ponteggio di legno, portando con se pesanti attrezzi e materiali. Le persone sottostanti si riparano con le mani. In alto a sinistra la Madonna con il bambino e S. Lorenzo con la graticola e la palma del martirio assistono alla scena.

Tavola n. 38, *chiesa di S. Lorenzo a Frontale*

Tecnica: dipinto su tela; cm. 60x75

Un sacerdote regge un bambino a testa in giù. Accanto a lui un uomo volge le braccia al cielo. La parte centrale della scena è occupata dall'immagine della chiesa di S. Lorenzo. In alto a sinistra la Madonna del Carmelo incoronata con il bambino, S. Lorenzo e S. Antonio da Padova. In basso le anime purganti.

Tavola n. 39, *Chiesa di S. Bernardo in Valle di Rezzalo*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 32x45

Iscrizione : EX VOTO (la scritta è sovrastata dalla scritta a matita " Cossi Mario", probabile aggiunta postuma).

Retro:Po.....tto pietro il giorno 17 aprile

La scena è occupata da un monte percorso da una ripida strada a tornanti. In fondo al dirupo una donna con una gerla carica di fieno è a terra. In alto a sinistra la Madonna incoronata con il bambino e S. Bernardo assistono alla scena.

Tavola n. 40, *chiesa di S. Agnese*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 32x23

Iscrizione: EX VOTO

Una donna a letto in preghiera si rivolge alla Madonna incoronata con il Bambino e S. Agnese pure incoronata. Un ricco letto, un tavolo con tovaglia azzurra e una finestra definiscono l'ambiente.





Tavola n. 41, *chiesa di S. Agnese*

Tecnica: pittura su legno (pino cembro); cm. 30,50x22

Iscrizione: G.R.

Sulla destra in basso un uomo inginocchiato a mani giunte. In alto a sinistra entro le consuete nubi, S. Agnese fra la spada e l'agnello, suoi attributi iconografici.



Cuore n. 42, *chiesa dei santi Abbondio e Caterina a Sommacologna*

Ampolla vitrea rivestita di tessuto ricamato con oblò centrale che svela l'ampolla sottostante.

Rimane traccia di ritratto dipinti su vetro.



Cuore lamina n. 43, *chiesa Madonna della Neve*

Cuore posizionato su base di velluto blu, racchiuso entro cornice ovale e posto sottovetro. Al centro sono applicate le lettere GR dorate. La parte bassa ritrae un cherubino, mentre in alto vi sono delle fiamme.



Cuore lamina n. 44, *chiesa*

Madonna della Neve

Al centro sono applicate le lettere di lamina metallica dorata riportanti la scritta PGR.

Tutt'attorno dei motivi di volute traforate e testine di putti. In alto delle fiamme.



Cuore lamina n. 45, *chiesa*

Madonna della Neve

Data: 2000.

Cuore posizionato su base di velluto rosso, racchiuso entro cornice ovale e posto sottovetro.

Al centro sono applicate le lettere GR dorate. Dei motivi a volute tutt'attorno, in alto le solite fiamme.

Sul retro del quadretto è applicata la seguente iscrizione dattiloscritta: *Solo io e Tu, o Madre, conosciamo il grazie che racchiude questo cuore. A.E. (Milano) 26/07/2000.*



Cuore lamina n. 46, *chiesa Madonna della Neve*

Cuore posizionato su base di velluto rosso, racchiuso entro cornice ovale e posto sottovetro. Al centro sono applicate le lettere GR dorate. Dei motivi a volute e decori corrono tutt'attorno, in alto le solite fiamme e in basso un cherubino. Il tutto lavorato a sbalzo. Sul retro del quadretto è applicata la seguente iscrizione dattiloscritta: *Ricoverato nel 1950 al sanatorio di pineta di Sortenna, ho pregato la S. Madonnina delle nevi, e ho ricevuto la grazia di guarire. Giuliano.*



Cuore lamina n. 47, *chiesa Madonna della Neve*

Al centro il simbolo mariano della lettera M in lamina metallica dorata .

Tutt'attorno dei motivi arricciati lavorati a sbalzo. In basso un putto e in alto delle fiamme ardenti.

Tutte le immagini fotografiche, ad alta risoluzione, sono di Michele De Lorenzi che ringrazio per la consueta collaborazione.